

Direzione Regionale per i Beni Culturali e il Paesaggio della Sardegna

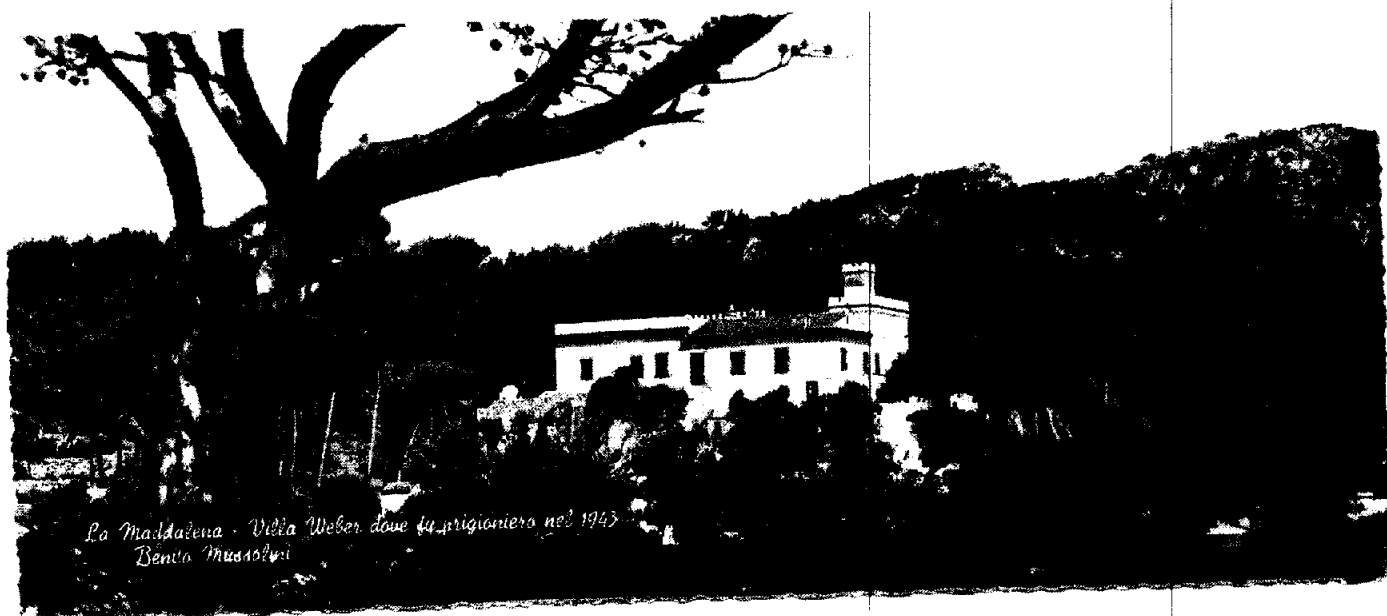
**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI PAESAGGISTICI
STORICI ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI PER LE PROVINCE
DI SASSARI E NUORO**



La Maddalena. Villa Webber in via Acquedotto n. 66

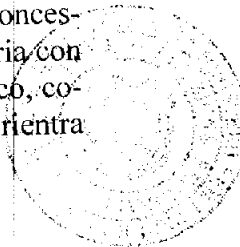
(N.C.E.U. foglio n.10, mapp. 32, 85 e N.C.T. foglio n. 10, mapp. 15, 16, 17, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 86, 87, 598). Dichiarazione di interesse particolarmente importante ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA



Il complesso conosciuto come Villa Webber, posto nella regione della Padula, oggi Padule, ai margini sud dell'isola de La Maddalena, costituisce uno degli esempi più noti e di maggior interesse tra le ville di metà Ottocento costruite in Gallura per collocazione, articolazione e qualità architettonica. Ma ancor più il notevole interesse culturale risiede nel fatto che, diversamente da alcune Ville di questa tipologia, che sono state circondate dalle espansioni edilizie recenti perdendo così il loro carattere tipologico specifico e il contesto originario, Villa Webber ha mantenuto inalterato il rapporto tra l'edificio principale, le sue pertinenze, i giardini e il parco.

La villa prende il nome dal suo proprietario James Phillips Webber, la cui presenza è documentata nell'isola dal 1851, data in cui acquista i primi due terreni e un caseggiato, di quella che poi diverrà un'ampia tenuta. Maggiore di tre figli di Edward Webber, ufficiale dell'esercito inglese, e Charlotte Margaret Phillipse, la cui famiglia di origini olandesi e di alto rango dopo essersi stabilita a New York, a seguito della guerra d'indipendenza americana, fugge in Inghilterra. Nel 1822, a 25 anni, si trasferisce come colono in Australia dove ottiene una ingente concessione di terreno di 2000 acri vicino Newcastle e costruisce una grande fattoria con migliaia di capi tra bovini e ovini, a cui si aggiungono coltivazioni di tabacco, cotone e vigne e dove ricopre anche importanti cariche pubbliche. Nel 1836 rientra



in Europa, dopo aver ricavato dalla vendita delle sue proprietà 4.814 sterline, ovvero una somma ingente.

Non è chiaro il motivo per cui Webber si stabilisce a La Maddalena. Tra molte altre voci quella che fosse una spia degli inglesi è la più diffusa, anche se non ci sono conferme di nessun tipo in merito. La voce era forse alimentata dal fatto che la proprietà viene cinta da alte mura e la casa viene collocata a mezza costa di fronte alla rada di Mezzoschifo dove si attraccavano le navi della Marina sarda. Fin dai primi anni è accompagnato da Luigi Russo, di origini napoletane che tiene accanto a se come figlio adottivo. Russo sposa nel 1860 Maria Tamponi di Tempio dalla quale avrà 5 figli.

Negli anni successivi, soprattutto nel 1856 e nel 1868 Webber acquista svariati terreni nelle località di Guardiavecchia, Puntiglione, Nido d'Aquila, Padule, Spinicciu e Punta Nera, fino ad essere proprietario di una enorme tenuta di 128 ettari. Oltre ai terreni erano presenti numerose pertinenze: in un inventario datato 1882 si descrive l'intera tenuta: "un palazzo, avente la rendita catastale di Lire cento ottantasette e centesimi cinquanta (...). Un piazzale a parte di levante (...). Un casotto a parte di mezzogiorno (...). Un quadrato di giardino (...) a parte di mezzodì (...). Una camera piccola (...) a parte di levante (...). Due camere a pian terreno (...) con un forno e due pollai (...). Una casa a pian terreno (...) un quadrato di muraglie (...) con entro una piccola casetta posta a tramontana (...). Un gran muro a parte di ponente (...). Una cisterna (...)." Vi si descrivono tutti gli orti e i giardini, ciascuno dedicato a una specifica coltura, che erano recintati da alti muri per proteggere la vegetazione dal vento. Un muro di recinzione proteggeva poi la tenuta da ovest, da cui proveniva il vento dominante. In sintesi la proprietà era munita di un sistema di tre recinzioni concentriche, per cui il primo accesso alla tenuta è posto a sud da un cancello che immette nel parco, un secondo portale da accesso a un'area recintata e un terzo monumentale immette nel recinto della corte padronale.

Il sistema degli orti e giardini costituisce parte integrante del bene culturale. Risultano ancora molto ben conservati i muri posti a protezione della vegetazione dal vento; un sistema di spesse recinzioni in pietra alte fino a sei metri, munite di imponenti contrafforti e ingressi monumentali che offre una visione quasi fortificata dell'intera proprietà (amplificata da altre due imponenti mura aggiunte in epoca fascista). Per rendere fertile il terreno vengono trasportati da Palau grandi quantitativi di terra e sabbia, per cui si tratta di un progetto agronomico complessivo di tutto rilievo. Nell'inventario del 1882 sono così descritti: "due giardini di agrumi (...) quattro quadrati per orto d'inverno (...) numero 45 maschette di terreno coltivate a vigna, un giardino coltivato a piante di frutta, un piccolo oliveto (sic) (...) piante di pini selvatici (...) un pezzo di terra coltivato a frutta".

Il parco circostante, come chiaramente indicato nella bibliografia esistente, è noto nella storia come un parco botanico di grande interesse dove il proprietario James Weber pianta essenze vegetazionali provenienti da tutto il mondo e che gli vengono regalate dai suoi ospiti illustri. Attualmente nel parco sono presenti alberi secolari, ginepri, lecci, olivastri, pini, cipressi, tamerici oltre a corbezzoli, lentischi e tutte le essenze tipiche della macchia mediterranea.

Si è detto che nel 1851 Webber stipula il contratto per l'acquisto di "una vigna, caseggiato e due terreni attigui chiusi" nella zona "della Padula". Il caseggiato era una cascina detta anche la Casa del Barone, poiché era appartenuta al Barone Des Geneys che a sua volta la aveva venduta a Hyde Parker da cui aveva acquistato Webber. Nel luogo del caseggiato iniziò la costruzione del primo nucleo della villa che era già in stato avanzato nel 1857 quando una visitatrice, Spe-

ranza Von Schwartz riferisce fossero in corso le opere di finitura. Quindi probabilmente la costruzione del primo nucleo della villa va datata post 1852 e ante 1858. Quanto alla consistenza effettiva di questa fase costruttiva non c'è certezza. Nel citato inventario del 1882 riporta la seguente descrizione "...al primo piano: due camere e una sala, due sale e due camere, una scala, un terrazzo con tetto. Al pian terreno: una sala, un gabinetto, una cucina, una sala per dispensa. Sotterraneo: una grande cantina...". L'acqua era conservata in una grandissima cisterna con capienza di migliaia di ettolitri, e che con un sistema di canalizzazione, ancora oggi esistente, era distribuita nell'edificio.

Quando la scrittrice Von Schwartz nell'autunno del 1857 è ospite nella villa si sta procedendo a pavimentare alcune sale con maestranze provenienti da Genova. Webber infatti chiama le più qualificate maestranze dall'Italia peninsulare per decorare la villa che quindi presenta un'architettura eclettica con finiture di altissimo livello e di assoluta originalità nel contesto territoriale dell'isola e dell'intera Gallura. Infatti la villa diviene un luogo di attrazione per i visitatori dell'isola che quando giungono a La Maddalena si recano a visitarla. Dalle descrizioni di questi visitatori, e a volte ospiti del proprietario, si possono ricavare numerose notizie. Nel 1869 il Conte Francesco Aventi, esperto agrario, si reca ad ammirare le colture di orti e giardini. Nel 1874 Pietro di San Saturnino descrive la pinacoteca, "un'ampia sala riccamente arredata" e la biblioteca (che apprendiamo era accanto) dove erano conservati circa 5.400 volumi "quasi tutti rilegati elegantemente parte in pelle parte in tela (...) occupanti numero venti scaffali del piano superiore che riempiono completamente la sala". Tra questi erano presenti più di 500 volumi di edizioni inglesi del Quattrocento. Poi descrive il parco come "una boscaglia di tamerici, mirto selvatico, lentischio (...) abeti, cipressi, leandri (sic)" e con meraviglia parla della conigliera, del frutteto e dei giardini. Dagli inventari redatti successivamente alla morte del proprietario apprendiamo che la villa era abbellita da 31 quadri tra cui alcune tele di Paulus Potter, un Carracci, una tela del 1552 rappresentante Carlo V e un paesaggio del pittore olandese Both oltre a una grande collezione di tele di scuola napoletana appartenute a famiglie patrizie napoletane. In sintesi nella villa erano presenti collezioni d'arte e di oggetti di grande valore artistico, culturale, oltre che economico.

James Webber muore nel 1877 a Pisa all'età di ottanta anni e lascia la sua eredità a Maria Tamponi e ai suoi quattro figli. Come spesso accade, dalle liti testamentali che seguono deduciamo molte delle informazioni sulla consistenza di villa e terreni che abbiamo potuto ricostruire. Dopo la morte di Maria Tamponi nel 1928 ha inizio il degrado della villa, che gli eredi non riescono a vendere. Durante la seconda Guerra Mondiale la villa viene requisita per essere occupata dal comando militare. L'arcipelago costituisce un avamposto militare e nella rada di Mezzoschifo, ovvero lo specchio di mare di fronte alla villa, nell'aprile del 1943 aerei alleati affondano l'incrociatore Trieste.

Dal 7 al 27 agosto del 1943 Benito Mussolini, dopo la destituzione e pochi giorni prima dell'8 settembre, viene imprigionato a Villa Webber. Negli anni successivi la villa viene abbandonata e in seguito vi risiede un custode, sembra fino agli anni Settanta del secolo scorso.

Attualmente l'edificio versa in cattivo stato di conservazione, pur mantenendo buona parte delle sue finiture originarie, e necessita di urgenti interventi di manutenzione. In particolare le coperture non assicurano più in molti ambienti la protezione dagli agenti atmosferici per cui piove da alcune terrazze e alcuni soffitti decorati sono crollati o distaccati. Le finiture architettoniche amovibili di maggior pregio, quali i camini, sono state saccheggiate, anche se sono ancora esistenti

elementi di alto pregio quali le pavimentazioni, alcuni soffitti dipinti, alcuni infissi originari, le grate e le ringhiere di una scala in ferro battuto decorato.

Procediamo ora alla descrizione della villa che è costituita da un unico corpo di fabbrica ottenuto probabilmente a seguito di almeno quattro fasi costruttive. La prima fase è probabilmente riferita al caseggiato acquistato da Webber al Barone Des Geneys e potrebbe essere riconosciuta nell'ala ovest dell'edificio che ha i più larghi spessori murari e databile ai primi decenni dell'Ottocento. Anche la scala dovrebbe essere riferita a questa fase ma non è chiaro se fosse coperta o meno. I primi interventi di Webber probabilmente sono mirati alle migliorie sul corpo di fabbrica acquistato dal Barone, e vanno datati tra il 1851 e il 1857. La terza fase potrebbe essere costituita dal corpo di fabbrica posto in prosecuzione della facciata principale dal lato est e databile forse in epoca successiva all'inventario del 1882. Mentre l'ultima e quarta fase potrebbe aver rifiuto la copertura della scala con la saturazione dell'angolo sud est in modo da ottenere una pianta perfettamente rettangolare. Va forse legata a questa ultima fase la divisione della stanza posta al primo piano, nell'angolo sud est, dove un tramezzo ha diviso in due un ambiente originariamente unico, come evidente dalla greca della pavimentazione a graniglia che prosegue dietro il muro. Risulta forse di una fase intermedia anche la porzione relativa all'ingresso e soprastante terrazza che sembra essere aggiunto. Alcune modifiche interne possono essere legate a interventi del 1943 per adeguare l'edificio a ospitare Benito Mussolini, come ad esempio le garitte costruite nell'angolo nord ovest, ai margini del terrazzo del primo piano. Ai lati dell'ingresso erano state collocate due aquile di terracotta, ancora oggi presenti anche se mutile. Altre modifiche possono essere relative ad adattamenti necessari a rendere indipendente una parte della villa per ospitare il custode.

Supportano le ipotesi ricostruttive fatte l'analisi dei prospetti, delle coperture, delle caratteristiche delle bucatore, delle pavimentazioni e finiture varie dei diversi corpi di fabbrica individuati, che differiscono per fattura e materiali, pur essendo presente la volontà di armonizzare le parti in ampliamento a quanto già esistente attraverso uno stile, quello del *revival* neomedievale, che sfrutta la diversità di finiture e caratteristiche architettoniche proprie dello stile gotico per impreziosire i manufatti.

Nel prospetto principale, infatti, risulta evidente la presenza dei diversi corpi di fabbrica che hanno anche bucatore con articolazioni differenti dell'archivolto: dall'arco ogivale aperto, all'ogivale architravato con soprastante cornice cieca a sesto ribassato a rilievo, al sesto ribassato, tutte con bugne a ritmo alternato. La sommità del prospetto principale nord contribuisce a uniformare i diversi corpi di fabbrica essendo presente una simile decorazione ad archetti ciechi e soprastanti merli ghibellini, anche se nelle due ali più esterne e nei due livelli della torretta gli archetti sono a tutto sesto su peducci a triglifo con soprastante fregio a intreccio geometrico, mentre nei due corpi centrali gli archetti sono polilobati su peducci troncoconici con soprastante fregio a rosette. Il prospetto sud invece, visibile solo a distanza, presenta bucatore rettangolari semplici.

Si tratta di uno dei primi esempi di architettura neomedievale nel nord dell'isola, insieme al cosiddetto "castello" dell'azienda agricola La Crucca, costruita vicino Sassari da imprenditori piemontesi tra il 1855 e il 1857 e quindi in contemporanea con la costruzione di Villa Webber.

Dal punto di vista strutturale l'edificio è costruito con murature in pietra e in mattoni pieni, tutte intonacate all'interno e all'esterno, con orizzontamenti costituiti da volte di mattoni posti di taglio o con solai di putrelle di ferro e tavelline che in alcuni casi sono intonacati direttamente e in altri casi presentano controsof-

fittature in incannucciato intonacato. I due corpi di fabbrica lato nord sono coperti con solai piani superiormente rivestiti con piastrelle di cotto, con una torretta emergente che dà accesso ad una terrazza posta a livello superiore del resto della copertura.

Tutto intorno alla villa sono presenti imponenti opere di irregimentazione idraulica con canali rivestiti in muratura di pietra (coperti da lastroni di granito monolitici posti trasversalmente) che convogliano le acque a un sistema articolato di cisterne, vasche di compensazione, decantazione ancora esistenti di esterno interesse, opera di grande importanza sia per le strutture in sé che per il progetto complessivo che ha ideato il sistema. Queste canalizzazioni convogliavano le risorse idriche a un articolato sistema di giardini perimetrati da mura. Quello più importante è posto a monte, corrispondente alla particella catastale 87 limitata da muri contraffortati alti anche sei metri, oggi crollati in sommità tre tratti. Gli altri perimetri murari degli orti sono indicati nella planimetria catastale alle particelle 16, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31. Lungo il muro di recinzione, lato nord-est, si allineano lungo il confine una serie di manufatti in muratura con copertura a doppia falda rivestita in laterizio di estremo interesse, mappale 17. Da nord si trova: la conigliera, con gabbiette in mattoni pieni laterizi di cui rimangono alcune parti, una stanza con grande porta arcuata e camino, altre due stanze con pavimento in lastricato in pietra e finitura esterna molto interessante costituita da una decorazione pittorica che simula una costruzione in tavolato ligneo. L'ultimo edificio della spina è molto rifinito architettonicamente ed è costituito da un ambiente rettangolare con porte e finestre ogivali e tinteggiature esterne a grande bande verticali con bicromia rossa e bianca.

Il complesso monumentale di Villa Webber, per tutti i motivi sopra esposti, riveste notevole importanza culturale per i seguenti motivi: per il contesto paesaggistico di alto valore in cui è inserito, per l'integrità ancora esistente nel rapporto tra la villa e le sue pertinenze, per il pregio architettonico della villa, per le articolazioni dei volumi in copertura, per la qualità delle sue delle facciate, delle finiture interne di pregio, per le tecniche costruttive impiegate, per il valore testimoniale del lessico architettonico del *revival* neomedievale, per le pertinenze esterne della villa, sia dei fabbricati, sia del sistema idraulico, sia delle recinzioni degli orti e dell'intera proprietà e merita di essere preservato nella sua integrità e nella sua organizzazione complessiva. A ciò si aggiunga il fatto che la villa è una testimonianza della storia nazionale per gli eccezionali episodi che ha ospitato. Per cui al valore culturale si aggiunge un importante elemento storico e testimoniale che fa della villa un tassello importante della storia d'Italia e dell'isola de La Maddalena.

Si fa notare che il giorno 13 maggio 2013, in sede di sopralluogo congiunto con la proprietà e su sua richiesta, si è ispezionata la porzione sud-ovest delle particelle 24 e 15, che la proprietà segnalava fossero molto distanti dalla villa e non risultava fossero presenti in tale area testimonianze importanti da mettere in relazione con la villa e il suo parco. La stessa proprietà proponeva di rivedere il limite da questo lato ritagliando parte delle citate particelle e segnalava invece l'interesse, in relazione alle pertinenze della villa stessa, di una porzione di particella 598 posta a est del viale di accesso e in prosecuzione le particelle 30 e 32. Dopo le verifiche effettuate sul luogo si è convenuto di escludere alcune porzioni di terreno a ovest e di includerne altre a est, perimetrando meglio il parco intorno alla villa. In sintesi si includono le particelle 30, 31, 32 e la n. 598 fino alla con-

giungente tra l'angolo sud-ovest della particella 32 e l'angolo nord-ovest della n. 86. Si escludono le due punte della particella 15 a sud-est e parte della n. 24 interclusa. La suddetta modifica si rappresenta nelle planimetrie allegate.

MoM 15/05/2013



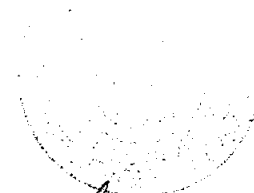
Il Relatore

Arch. Monica Morbidelli

Visto

Il Soprintendente

Arch. Francesca Casule



VISTO

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maria Assunta Lottici